

INTERVISTA (IMMAGINARIA) AD ANNA FRANK

Buongiorno, oggi in occasione del giorno della memoria ho il piacere di intervistare una delle vittime dell'olocausto, Anna Frank, un'adolescente che è stata costretta a nascondersi con la sua famiglia al primo piano di un magazzino, durante la seconda guerra mondiale, per ben due anni dal 1942 al 1944.

Ciao Anna come stai?

ANNA: Ciao, Davide ora bene.

IO: Perché hai iniziato a scrivere il tuo diario?

ANNA: Scrivere sul diario era un modo per sentirmi meno sola, speravo "di poter confidare ogni cosa, come non avevo mai fatto con nessuno, e speravo che fosse per me un grande sostegno"

IO: Come hai avuto questo diario?

ANNA: Il diario mi è stato un regalo per il mio 13° compleanno, venerdì 12 luglio, il primo regalo che ho scartato è stato proprio il diario "il più bello di tutti".

IO: Raccontami un po' della tua vita

ANNA: Sono nata il 12 luglio 1942 a Francoforte, fino a quattro anni abbiamo vissuto a Francoforte poi mio padre Otto è andato in Olanda a cercare lavoro. Quando l'ha trovato, per prima l'ha raggiunto la mamma e poi mia sorella Margot ed io.

IO: Cosa ricordi del giorno in cui sei stata costretta a lasciare la tua casa per andare a nasconderti nel rifugio trovato da tuo padre?

ANNA: Ricordo che era il 9 luglio del 1942 e io non sapevo "dove fosse il luogo misterioso né ciò che ci attendeva". Ricordo che, nonostante il caldo, ci mettemmo addosso più abiti che potevamo per portar via più vestiario possibile perché "nessun ebreo, nelle nostre condizioni, avrebbe osato uscire di casa con una valigia piena di abiti" ed io preparai pure la borsa da scuola. La prima cosa che misi fu il mio diario. Erano le 5:30 di mattina, pioveva, eravamo per strada, gli operai che c'erano in strada "ci guardavano con compassione", la vistosa stella gialla sui nostri vestiti parlava da sola. Durante il tragitto i miei genitori mi raccontarono la "storia del nascondiglio" ci saremmo rifugiati nella casa dove il babbo aveva l'ufficio al pianterreno.

IO: Eravate soli?

ANNA: No insieme a noi c'era un'altra famiglia di amici.

IO: Cosa facevi durante il giorno? Cosa provavi?

ANNA: " Non poter mai andare fuori mi opprimeva incredibilmente, ed avevo paura che ci scoprissero e ci fucilassero. Di giorno bisognava camminare piano piano e parlare a bassa voce perché dal magazzino potevano sentirci; soltanto la sera potevamo camminare liberamente"

IO: Com'è stato vivere a stretto contatto con altre persone?

ANNA: Non è stato semplice; mi sentivo sola la signora Van Daan era insopportabile, mi rimproverava sempre, non riuscivo a sentirmi in sintonia con nessuno "a volte pensavo: qualcuno qui dentro mi capirà? saprà vedere al di là della condizione dell'essere ebreo o meno e considerarmi solo per la ragazzina che sono, che ha tanto bisogno di divertirsi?"

IO: Come hai fatto a superare i momenti difficili? Cosa pensavi?

ANNA: " Noi ebrei siamo stati costretti a ricordarci di essere ebrei incarcerati a casa, privi di diritti, con migliaia di doveri. Noi ebrei non possiamo fare valere i nostri sentimenti, dobbiamo essere coraggiosi e forti, prendendoci tutte le grane senza lamentarci, dobbiamo

fare quello che possiamo e avere fiducia in Dio." Pensavo "prima o poi questa terribile guerra finirà e torneremo ad essere uomini e non soltanto ebrei"

IO: Cosa pensavi di fare dopo la fine della guerra?

ANNA:" Il mio primo pensiero dopo la fine della guerra era diventare cittadina olandese....

Sapevo quello che volevo: volevo essere me stessa e sarei stata contenta"

IO: Qual era il sentimento che più hai provato in quei due anni?

ANNA: "La Paura, non riuscivo mai a liberarmi dalla paura... degli spari... degli aeroplanipaura di essere scoperti.... tremavo come se avessi avuto la febbre"

IO: Cosa ti è mancato di più durante i due anni trascorsi nel nascondiglio?

ANNA: La libertà, le giornate spensierate con i miei amici, il correre, divertirsi, la vita normale che conducono tutti i miei coetanei.

IO: grazie, Anna, per la tua testimonianza.

Davide Santini

Classe 2B Scuola secondaria di 1°grado I.C."Pascoli-Crispi" Messina